

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

“Carissimo Marco, il cuore mi batte ancora, come in quel giorno speciale nel quale Gesù ci chiamò perché diventassimo suoi discepoli.

Ci fece salire con sé sulla montagna. In alto. In un luogo isolato e pieno di silenzio. Si respirava già l’atmosfera dell’amicizia con Lui. Noi eravamo spaesati. Ci sentivamo, tuttavia, molto importanti.

Stavamo capendo che Gesù chiamava quelli che voleva. Ci stava “costruendo”, come nuovi compagni di viaggio. Come collaboratori di un’avventura della quale Lui sapeva i contorni, mentre a noi sfuggivano. Stava “costruendo” noi. E mentre ci “faceva”, ci sceglieva.

Noi andammo da Lui, vicino. Le distanze si stavano gradualmente consumando, per dare spazio allo stare insieme. Come una nuova famiglia.

Ne stabilì Dodici. Noi dodici. E ci diede un nome nuovo: Apostoli. Il nome nuovo aveva due significati: stare con Lui e, di conseguenza, essere inviati a predicare. A noi veniva affidato l’annuncio della bella Notizia e il potere di scacciare i demoni.

Annunciare il Vangelo, significava riportare una vittoria fondamentale sul Maligno.

Quindi “**fece** i Dodici”, come l’artista costruisce la sua opera d’arte.

Ci diede anche un “nome nuovo”. A ciascuno il suo.

Te li faccio conoscere ad uno ad uno, Marco. Non puoi rimanere all’oscuro.

Simone, a cui pose il nome di Pietro. **Giacomo** figlio di Zebedeo e **Giovanni**, fratello di Giacomo, ai quali aggiunse anche un altro nome “Boanerges”, cioè <figli del tuono>. Erano, infatti, due fratelli irruenti, coraggiosi e decisi. **Andrea**, fratello di Simon Pietro. **Filippo**, uomo schietto e sincero, senza mezze misure. **Bartolomeo**, **Matteo** che sarà evangelista. **Tommaso**, l’incredulo e poi diventato uomo di fede. **Giacomo** figlio di Alfeo. **Taddeo**. **Simone il Cananeo**. **Giuda Iscariota**, rimasto tragicamente famoso, perché tradì Gesù, consegnandolo ai suoi nemici.

Eravamo noi i Dodici”.

“Pietro, come vi siete sentiti davanti alla chiamata di Gesù?”.

“Più che privilegiati, amati. L’idea che proprio su di noi fosse caduta la scelta del Maestro, ci lasciava costernati. Saremmo stati all’altezza del compito?”

Indubbiamente questo pensiero ci lasciava meravigliati. Eppure l’amicizia verso Gesù ci rassicurava. Ci stavamo rendendo conto che, ad ogni giorno che passava, eravamo più consapevoli di una missione enorme. Gesù, però, era con noi. Pronto a darci tutto il suo aiuto”.

Se ci penso oggi, io che non sono stato scelto tra i dodici, ma sono stato scelto ugualmente, mi vengono i brividi.

Anche il mio nome è risuonato su quel monte. Anche verso di me Gesù si è impegnato a “fare” un capolavoro, in grado di mettersi al suo servizio.

Mi sento cercato per nome: Mario. Mi sembra che la stessa esperienza riguardi ciascuno di voi. Pensate al vostro nome. Gesù lo pronuncia con affetto e tenerezza. Per un momento lasciamo riecheggiare la sua voce che mi chiama.

Lo fa con i ragazzi e con le ragazze. Con gli adulti, maschi e femmine. Chiama mia madre e mio padre ad un compito incredibile.

Immaginate se lungo questa giornata sentissimo il nostro nome e quello degli altri partire dal cuore del Maestro, per diventare il mio nome, pronunciato da Lui.

Come posso dirgli di no? Come posso mettere in dubbio che Lui mi stia pensando come l’unico?

Chiuderò la mia giornata pensando a Gesù che è accanto a me. Sembra che non mi conosca. Invece, mi dà il nome. Lo dà soltanto a me, il mio nome. Come a ciascuno darà il suo. E tutti insieme formeremo un'amicizia incrollabile, sicura, sempre nuova. L'amicizia di Gesù, riservata a me e come a me a tutti quelli che ama. Ci lasceremo guardare dentro il cuore e capiremo che siamo un pensiero suo, soltanto suo. Un pensiero di amore.

Don Mario Simula